

**Veleni
italiani****Tecnologia
mortale****Ancona, 41 famiglie fanno
causa alla Fincantieri**

■ Quarantuno familiari di otto operai dello stabilimento Fincantieri di Ancona, morti tra il 2005 e il 2008 per malattie legate all'esposizione a polveri di amianto, hanno fatto causa all'azienda davanti al giudice del lavoro di Ancona.

**Magnadyne, 55 lavoratori
chiedono 5 anni di contributi**

■ Cinque anni di contributi pensionistici per avere lavorato a stretto contatto con l'amianto. È la richiesta di 55 ex lavoratori della Magnadyne (poi diventata Seimart e infine Elcit, chiusa definitivamente nel 1998) di Sant'Antonino di Susa (Torino).

**Padova, rinviato a marzo
il processo «navi militari»**

■ È stata rinviata al 18 marzo prossimo l'udienza del processo per l'amianto presente anni fa nelle navi della Marina Militare che sarebbe stato all'origine delle malattie mortali contratte negli decenni da decine di marinai.

→ **Importante sentenza** a carico dell'allora patron della ditta mantovana, oggi novantasettenne

→ **Tre anni e dieci mesi** e un risarcimento di 2,4 milioni da versare ai parenti di 4 operai morti

«Operai uccisi dall'amianto» Condannato Rodolfo Belleli

Rodolfo Belleli, fino agli Novanta patron dell'omonima ditta, è stato condannato dal Tribunale di Mantova a 3 anni e 10 mesi di reclusione, nonché al versamento di 2,4 milioni ai parenti di 4 operai morti per mesotelioma.

MARCO VENTIMIGLIAMILANO
mventimiglia@unita.it

La Belleli non è più nelle stesse mani di chi la gestiva quando era imbottita d'amianto; molti di quegli operai non ci sono più, uccisi dal "marchio di fabbrica" del minerale, il mesotelioma pleurico; ed ancora, prima che la vicenda giudiziaria abbia il suo definitivo epilogo occorreranno probabilmente molti anni. Eppure, quanto accaduto giovedì a Mantova, con la condanna penale del padrone di allora, tenuto a versare un cospicuo risarcimento, ha un alto valore simbolico che va ben al di là del processo lombardo. Infatti, di vicende giudiziarie legate alle morti d'amianto ce ne sono tante in tutto il paese, a cominciare dal maxi processo Eternit, ed il pronunciamento del giudice Luigi Pagliuca rappresenta un'importante precedente.

CONSULENZA DETERMINANTE

Rodolfo Belleli, classe 1913, fino agli Anni Novanta patron storico dell'azienda mantovana, si è visto dunque infliggere una condanna a 3 anni e 10 mesi di carcere e dovrà pagare un risarcimento complessivo di 2,4 milioni di euro alle fami-



Foto Ansa

glie di 4 operai morti per tumore ai polmoni dopo aver lavorato alle Industrie meccaniche Belleli. La loro esposizione all'amianto, ricostruita nel corso del processo terminato dopo due anni, è stata terribile, sia per durata, dal 1962 al 1980, che per intensità.

«In quella fabbrica - racconta Dorian Piva, all'epoca delegato sindacale Fiom - l'amianto era dappertutto, non solo a coibentare le strutture, i forni, le caldaie, ma anche parte

dell'abbigliamento da lavoro, dentro le tute, i guanti». Per questo, la linea della difesa, ovvero la mancanza di un nesso fra le morti e l'esposizione prolungata al minerale, non ha retto. In particolare, una consulenza tecnica voluta dal pubblico ministero per stabilire se effettivamente ci fosse un legame tra l'amianto e la morte degli operai ha spazzato via ogni dubbio, collegando direttamente i decessi all'azione letale delle microscopiche fibre minerali.

Assolto invece per non aver commesso il fatto il figlio di Belleli, il sessantacinquenne Riccardo, come peraltro richiesto dallo stesso pm Rosaria Micucci poiché le responsabilità decisionali facevano tutte capo al patron Rodolfo. I quattro dipendenti stroncati dal mesotelioma e per i quali i familiari si erano costituiti parte civile sono Fiorenzo Moratti, Francesco Danieli, Ezio Contesini e Giovanni Turazza. I parenti di una quinta vittima non si sono invece costituiti parte civile. La pena e il risarcimen-

Precedente importante
Il pronunciamento avrà un peso in altri processi come quello Eternit

to inflitti sono stati comunque dimezzati rispetto alle richieste dell'accusa, vale a dire 6 anni di carcere e 5 milioni di danni.

UN PRIMO PASSO

«Ma questa sentenza - afferma Dorian Piva - è soltanto un primo passo. Presto partirà un altro processo che riguarda altre quattro vittime dell'amianto nella stessa fabbrica. E poi c'è la lunga battaglia con l'Inps e l'Inail per far riconoscere agli ex dipendenti della Belleli i benefici pensionistici che prevedono un calcolo maggiorato delle spettanze per chi ha trascorso più di 10 anni negli ambienti contaminati. Un beneficio riconosciuto già a 162 dipendenti, ma all'appello ne mancano almeno duecento». ♦